

I critici della modernità nell'interpretazione di Paolo Rossi

Ebbene, allo scopo di confermare quanto sostenuto, non possiamo non ricordare le analisi profonde compiute dallo storico della filosofia Paolo Rossi sui nemici della modernità, analisi che risultano di attualità assoluta.

Paolo Rossi sottolinea, in primo luogo, come i nemici della modernità abbiano la tendenza a presentarla come un mucchio di macerie, mentre tendono a presentare la natura come una realtà sacra e intoccabile. Di conseguenza, il quadro che emerge dalle loro interpretazioni risulta essere privo di qualunque complessità e contraddizione storica (d'altronde è significativa la profonda affinità ideologica nella *pars destruens* tra gli intellettuali antimoderni di sinistra e quelli di estrema destra).

In secondo luogo, gli intellettuali antimoderni — rileva Paolo Rossi — hanno la propensione a trasformare le difficoltà della ragione — e in particolare della scienza e della tecnica — in irrazionalismo e profetismo apocalittico facendo ricorso a formule interpretative generiche che nulla hanno a che vedere con una lettura profonda e articolata della realtà moderna. Infatti la società moderna non è stata interpretata come un complesso intreccio di elementi umani e non, di meccanismi alienanti e di pro-

cessi di liberazione ma come qualcosa di compatto, come un'unità indifferenziata.

Ne risulta — ed è il terzo aspetto — un evidente semplicismo teorico che riconduce a una visione sostanzialmente manichea in base alla quale da una parte esiste il sistema o il potere e dall'altra c'è l'intellettuale — il profeta o il filosofo — demiurgo che risulta essere puro, limpido e incontaminato.

Una quarta caratteristica è la convinzione — da parte dei nemici della modernità — che la loro filosofia sia *l'unica* visione possibile del mondo; non *una* visione del mondo, discutibile quanto altre.

In realtà, come osserva acutamente Paolo Rossi, la ragione di questo atteggiamento è da individuarsi nel declassamento sociale dell'intellettuale-filosofo cioè nella consapevolezza di una graduale e inesorabile emarginazione dai centri di potere che lo conduce ora al nichilismo ora alla legittimazione di una visione del mondo premoderna.

A tale proposito — ed è la quinta caratteristica — è significativa l'utilizzazione ideologica che è stata realizzata dai nemici della modernità in rapporto ai problemi che essa pone — la disoccupazione, l'inquinamento, la limitatezza delle risorse — utilizzazione che è servita a riproporre il mito del ritorno a una natura incontaminata quindi preindustriale, a una natura armoniosa e amica che è stata violentata dalla volontà di sopraffazione della scienza e della tecnica. Diventa allora inevitabile in quest'ottica di profetismo l'incapacità logica da parte dell'intellettuale antimoderno di discernere tra la scienza e l'uso che della scienza viene fatto.

Bibliografia

P. ROSSI, *Paragone degli ingegni moderni e postmoderni*, Il Mulino, Bologna 1989.